

SETTIMANA POLITICA

Dopo il 20 giugno

Occorre sottolinearlo ancora una volta: con il voto del 20 giugno il panorama politico italiano ha subito una profonda modifica.



PERNA - Confronto tra i partiti

Dopo le polemiche «a caldo» dei risultati, è giunto ora il momento di guardare alle questioni da affrontare, in un quadro, appunto, in cui i vecchi sistemi di alleanze appaiono privi di base politica.

La Direzione del PCI ha affermato che lo spostamento a sinistra impone soluzioni nuove alla guida del Paese. I comunisti — afferma la risoluzione della Direzione — sono pronti ad assumersi le responsabilità che derivano dal loro peso politico.

I socialisti hanno confermato l'impostazione della campagna elettorale: essi ribadiscono che la situazione attuale esige la formazione di un governo «con ampia base parlamentare, che non abbia preclusioni pregiudiziali a sinistra».

Intanto, si è aperta una fase che potremmo definire diplomatica intorno alla questione delle presidenze delle due Camere.

vedere, i segni di qualche manovra, o di qualche tiro di agguistamento. Moro alla presidenza di Montecitorio? L'indiscrezione è giunta sui giornali attraverso la raccolta di una quantità di voci.

Non vi è dubbio che tutto è affidato alle decisioni e ai contatti tra i partiti. Le precisazioni di Moro non precludono la strada a nessuna delle soluzioni di cui si è parlato.

In tutti i casi, la questione non è questa. Gli aspetti di forma e di procedura sono secondari. L'importante è che i «nodi» della costituzione dei nuovi uffici parlamentari, e quelli relativi al governo, vengano affrontati con uno spirito nuovo, in sintonia col voto, senza manovre tendenti a secondi fini.

«Avete dato un grande contributo all'avanzata elettorale del nostro Partito» - Un invito a rafforzare il PCI e le associazioni democratiche all'estero

Lettera del compagno Berlinguer

Ringraziamento del PCI agli emigrati tornati per votare

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha inviato la seguente lettera di ringraziamento agli emigrati tornati in Italia a votare il 20 giugno:

«Cari compagni e amici, permettete che a nome della Direzione e di tutto il Partito vi esprima un ringraziamento di cuore per il grande contributo che avete dato all'avanzata elettorale del nostro partito».

«Siete tornati in Italia a votare numerosi come mai e la grande maggioranza di voi ha espresso un voto per il cambiamento e il rinnovamento del nostro paese, per risolvere il buon nome e il prestigio dell'Italia nel mondo».

«I risultati particolarmente brillanti di certe regioni nei confronti delle elezioni dello scorso anno testimoniano del vostro contributo e anche del lavoro che avete fatto fra i vostri familiari e amici».

«Anche le decine e decine di migliaia di lettere che avete inviato durante la campagna elettorale sono state un apporto prezioso; così, non solo dall'Europa, ma dalle lontane Americhe e dalla lontanissima Australia ci avete aiutato in una battaglia che sapevamo difficile ma che si è conclusa con successo».

Aria nuova dopo il voto

Corpo nel Molise all'egemonia della «bonomiana»

All'avanzata del PCI (8% in più) si accompagnano il calo DC e il ridimensionamento di PSDI, PLI e fascisti — Una spinta positiva per la Regione

Nostro servizio

CAMPOMASSO, 26

Nella notte del 21 giugno, per la prima volta nel Molise, i clacson dei galoppini dc hanno tacuto; ovviamente non a causa del maggior costo della benzina, ma perché i voti del Partito comunista sono passati dal 17,9 al 26,7, conquistando un quarto di elezione e un resto del 60% alla Camera, mentre la Dc è scesa dal 55 al 50,7%.

Gli altri partiti — ad eccezione del PRI che guadagna un punto e del PSI che aumenta di 1,6; rispetto al '72, pur calando rispetto al '73 — risultano fortemente ridimensionati: il PSDI, guidato dagli «americani» Tanassi e Palmiotti, passa dal 7,9 al 3,8%; il PLI perde circa 3 punti e il MSI-Destra nazionalista si riduce a 1,2%.

Tali significative variazioni non sono diretta conseguenza, come si è visto il 4 giugno, del processo incontrollato di polarizzazione che premia sproporzionalmente il PCI, bensì il risultato ben più ricco e articolato di una spinta unitaria (elezione del senatore PCI-PSI a danno della DC), che trova la sua origine nella crescita di forze e ceti sociali che si sono formati in seguito all'egemonia della Bonomiana e della DC vecchia e nuova, destinando il voto fuori dalla tradizionale area liberale e moderata.

La vendita di aria nuova che ha il sapore del 15 giugno, ha unificato politicamente dentro e fuori la regione, e ha dato luogo a spinte diverse, per cui insieme alla conferma del voto di strati popolari si è avuto lo spostamento del centro medi verso sinistra.

La vendita di aria nuova che ha il sapore del 15 giugno, ha unificato politicamente dentro e fuori la regione, e ha dato luogo a spinte diverse, per cui insieme alla conferma del voto di strati popolari si è avuto lo spostamento del centro medi verso sinistra.

«A parte va notato perché in tutti i comuni grandi e piccoli, in città come in campagna, il dato costante che ha reso possibile ad esempio il salto del 15 giugno molisano» è stata la presenza attiva e la scheda comunista» dei giovani e delle donne di ogni età.

Al di là anche delle cifre, se confronta la statistica complessiva della regione con questo fatto dinamico, emerge l'urgenza di rimettere in movimento un processo nuovo di aggregazione di forze sociali e politiche che renda democraticamente governabile il Molise.

«La verifica più immediata di dar luogo a situazioni di segno opposto».

«Cosa si intende dire? «A quanto sembra — precisa Ventura — si affermerebbe che le disposizioni emanate sono in contrasto con la Costituzione perché non consentirebbero «a tutti» di procedere alla installazione di impianti. Ebbene, quando le norme costituzionali garantiscono i diritti di libertà di «tutti», di «chiunque», esprimono un concetto di «non discriminazione» che ha insieme una grande rilevanza ideale ed una grande importanza giuridica».

«Solo leggendo la motivazione della decisione della Corte potremmo dire se una esigenza di libertà non rischi di dar luogo a situazioni di segno opposto».

Le sinistre hanno superato il 60%

L'anticomunismo ha isolato la DC in Umbria

La linea politica oltranzista dello scudo-crociato è uscita sconfitta dalla consultazione elettorale - Crescenti consensi alla proposta del PCI

Dalla nostra redazione

PERUGIA, 26

Con il voto del 20 giugno l'egemonia politica ed ideale del PCI in Umbria è dispiegata ulteriormente. I voti ai comunisti hanno toccato e superato il 47% con un aumento di percentuale di sei punti su 72 e di uno e mezzo rispetto alle amministrative dello scorso anno.

E' indubbio che la stessa omogeneità del voto non rende praticabile una politica in due tempi, anche per quanto riguarda l'adeguamento del quadro politico alla nuova realtà e alla gravità della situazione economica.

Naturalmente l'uso di questo 8 per cento in più del PCI è uno dei tanti problemi immediati del dopo elezioni, e il partito ha l'urgenza di convertirlo in forme organizzative, lotte, azioni di rinnovamento e sviluppo economico e sociale.

Edilio Petrocelli

Sabato non usciranno i giornali di Monti

La FNSI (Federazione nazionale della stampa) e la Federazione unitaria poligrafica CGIL-CISL-UIL, hanno denunciato, ieri, la «grave tensione» determinata nel gruppo editoriale Monti — soprattutto al Telegiornale (Livorno), al Giornale d'Italia (Roma) e al Resto del Carlino (Bologna) — anche per la persistente non disponibilità dell'azienda ad incontrarsi con i rappresentanti delle associazioni regionali di Roma, Bologna e Firenze, con i comitati di redazione delle testate del gruppo e con i sindacati.

Di fronte al deteriorarsi della situazione, la FNSI e la Federazione unitaria poligrafica, d'intesa con i rispettivi organismi regionali e aziendali, hanno precluso l'uscita di tutti le testate del gruppo Monti (La Nazione di Firenze, il Resto del Carlino e Stadio di Bologna, il Giornale d'Italia di Roma e il Telegiornale di Livorno) nella giornata di sabato 3 luglio.

Aperto ieri il XIV congresso nazionale Gioventù aclista contro la preclusione al PCI

Sono cominciati, ieri pomeriggio ad Ariccia (Roma), i lavori del XIV Congresso nazionale di Gioventù aclista con la partecipazione di 350 delegati in rappresentanza di 35 mila iscritti. Le ACLI nel loro insieme ne contano 400 mila.

Entrambe queste posizioni non tengono conto che nel paese si sono realizzati nuovi rapporti di forza sociali e politici. Oggi — ha sottolineato Deidda — è aperta un'era nuova nonostante le incertezze e la instabilità che ora sembrano prevalere. Siamo però, alla vigilia di una svolta che il movimento operaio sta costruendo con grande senso di responsabilità e con la forza che gli deriva dalla credibilità che ha saputo conquistare ad allearsi con il partito comunista».

«Potremmo saperlo solo leggendo la sentenza della Corte Costituzionale. Corte, quando penso che in alcuni paesi si è già verificata una situazione simile, in modo così articolato da destinare canali diversi all'investimento, radiologico o televisivo, di materie diverse».

«Solo leggendo la motivazione della decisione della Corte potremmo dire se una esigenza di libertà non rischi di dar luogo a situazioni di segno opposto».

«Cosa si intende dire? «A quanto sembra — precisa Ventura — si affermerebbe che le disposizioni emanate sono in contrasto con la Costituzione perché non consentirebbero «a tutti» di procedere alla installazione di impianti. Ebbene, quando le norme costituzionali garantiscono i diritti di libertà di «tutti», di «chiunque», esprimono un concetto di «non discriminazione» che ha insieme una grande rilevanza ideale ed una grande importanza giuridica».

In piazza Matteotti giovani, lavoratori, donne con i dirigenti del Partito

Migliaia di cittadini napoletani alla festa per il successo elettorale dei comunisti

Alinovi: «Il volto della città non è più un "faro nella nebbia", le tenebre si sono squarciate in tutto il Sud» — Rendere più vigorosa l'intesa alla Regione — I discorsi dei compagni Geremica e Napolitano

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 26

A migliaia sono accorsi l'altra sera in piazza Matteotti per festeggiare, tutti insieme, lo splendido successo del Partito comunista che non solo è stato riconfermato primo nella città (posto raggiunto nelle amministrative dello scorso anno) ma ha toccato il 40,8 per cento dei consensi consentendo a livelli di zone (quella emiliana e toscane per intendere) di più profonda tradizione democratica. Provenivano da tutti i quartieri di Napoli. C'erano compagni giovani e meno giovani, donne, bambini, simpatizzanti, su i loro volti abbiamo notato una espansione nuova di energie e di legittimo orgoglio. Erano lì a raccogliere il frutto di un lavoro duro che s'è articolato per anni e anni attraverso lotte difficili e tenaci, senza mai cedere neppure in momenti di incertezza che ci sono stati, consapevoli che la battaglia per avanzare verso una società più giusta non poteva vederli soccombenti.

Il volto di Napoli, e più complessivamente quello della Campania e dell'intero Mezzogiorno come ha detto con una immagine felice il compagno Abdou Alinovi, non è un «faro nella nebbia». Le tenebre si sono squarciate in tutto il Sud. Il voto meridionale acquista un valore nazionale — ha proseguito Alinovi — facendo entrare in una fase più avanzata quel processo di unità democratica del paese di cui in tutti questi anni il PCI è stato, insieme con altre forze di sinistra, protagonista determinante.

Al risultato di Napoli, che s'accampagna a quello non meno significativo e importante delle zone interne (9 punti in percentuale in più a Salerno, 12 a Avellino, 10 a Caserta e 9 a Benevento), ha anche contribuito — come ha sottolineato Andrea Geremica, segretario della federazione — la presenza alla guida della città di un'amministrazione di sinistra che ha lavorato bene e che l'elettorato ha voluto premiare per le «enormi» potenzialità messe in luce. Il giudizio degli elettori suona anche consenso alla politica di rinnovamento del PCI per il conseguimento di quella intesa, quanto più ampia possibile, tra tutte le forze democratiche e antifasciste in un'operazione di confronto e avviare a soluzione i gravi problemi di Napoli. No: — ha proseguito Geremica — andremo avanti sulla strada dell'intesa. Dovranno essere gli altri, e segnatamente la DC e i partiti laici intermedi, a darci delle risposte. Non possiamo precludere a nessuno di noi di essere presenti a questa festa di unità democratica e di solidarietà con i compagni socialisti e più recentemente, esponenti repubblicani. E' una esigenza che deve esprimersi e affermarsi in modo sempre più forte e nuova conquistata dal PCI che deve essere associato al governo della regione.

Particolarmente caloroso il rimproverato che il compagno Napolitano, segretario della direzione del PCI, ha rivolto a tutti i compagni, a tutti i simpatizzanti, agli indipendenti, a quanti si sono impegnati affinché si realizzasse il risultato di questa vittoria nel paese e tanta nuova forza fosse data al PCI. Napoli e la Campania sono profondamente cambiate in senso democratico (teniamo nel nostro conto che il MSI-DN ha perduto 123.000 voti e sei punti in percentuale). Il voto espresso è un voto di speranza in un avvenire migliore e di fiducia in quelle forze che le grandi masse ritengono possano, con la loro azione, questo avvenire realizzare. Partendo da tali risultati bisogna saper lavorare per consolidarli e estenderli, stimolando una sempre maggiore partecipazione delle masse alle decisioni che debbono essere prese per il futuro di tutto il paese. Questo lavoro deve esprimersi soprattutto in termini di alleanze e in questo quadro vanno rafforzati i rapporti con il PSI, di cui apprezziamo il contributo alla lotta per le riforme. Il risultato elettorale non deve suscitare frustrazioni: in un partito che ha un rilevante ruolo da svolgere nella battaglia per il rinnovamento del paese, il compagno Napolitano s'è poi soffermato sui temi politici generali e sulle prospettive di governo che s'aprono per il paese.

- Pubblichiamo l'elenco delle donne elette alla Camera e al Senato per le liste del PCI: PIEMONTE CAMERA: Carmen Casapieri, Mariangela Rossini, Carla Nespola. LOMBARDIA CAMERA: Nadia Corradi, Cecilia Chiovini, Maria Pellegrata, Francesca Lodoimi, Maddalena Perquis, Dolores Abbatti, SENATO: Vera Squarcialupi, Valeria Bonazzola, Tullia Carettoni. LIGURIA SENATO: Anna Maria Contorno. FRIULI SENATO: Gabriella Gherbet. VENETO CAMERA: Ivarra Benini, Rossana Branciforti, Milena Sarri, Nido Jotti. EMILIA CAMERA: Eletta Bertani, Maria Teresa Granati, Nido Jotti, Giancarla Codrignani, Adriana Lodi, Giovanna Basi, Maramotti. SENATO: Renata Talassi, Giovanna Lucchi. MARCHE CAMERA: Maria Pecchia, Maria Teresa Carloni. TOSCANA CAMERA: Adriana Scroni, Morena Pagliai, Eras Belardi, Maura Vagli. SENATO: Giglia Tedesco. UMBRIA CAMERA: Alba Scaramucci, Cristina Papa. CAMPANIA CAMERA: Erene Sbrizolo, Ersilia Salvato. CALABRIA CAMERA: Grazia Riga, Enza Marchi. PUGLIA CAMERA: Cristina Conchiglia, Maria Immacolata, Voza Barberossa. SICILIA CAMERA: Angela Bottari. SENATO: Simona Mafai. PIEMONTE CAMERA: Maria Cocco. LAZIO CAMERA: Anna Maria Cial, Alessandra Melucco Vaccari, Angela Giovagnoli.



COSSIGA - Possibile «Interim»?

Da oggi a Reggio Emilia il Festival dell'Unità

REGGIO EMILIA, 26. Inizia domani al parco «Folà» di Albinea il XXXI Festival provinciale dell'Unità di Reggio Emilia. Il tradizionale appuntamento dei comunisti e dei cittadini reggiani con la stampa comunista assume quest'anno particolare significato e interesse, a conclusione di una campagna elettorale che ha visto una massiccia avanzata del nostro partito.

L'attesa per il Festival è viva: ogni anno sono decine e decine di migliaia i visitatori che affollano i pendii del parco di Albinea, attorno a una «Enrichetta» (sesta di una secchia interrogata dalle forze del PCI).

Attacco all'occupazione alle edizioni radio (Eri)

Il consiglio di azienda dell'ERI (Edizioni radio italiana) è stato informato che durante l'assemblea degli azionisti della società del 24 giugno scorso si è posto da parte dell'IRI (azienda di maggioranza) in termini ultimativi la liquidazione dell'ERI. Il tentativo — si legge in un comunicato — è stato bloccato solo per questioni formali di carattere procedurale e la decisione è stata rinviata al prossimo consiglio di amministrazione della RAI.

L'atteggiamento dell'IRI, significa: imposizione della liquidazione della società anziché affrontare una politica di risanamento e di riorganizzazione aziendale, con lo scopo di coprire le responsabilità dirette (ispettorato IRI) e indirette nelle gestioni passate; opposizione alla creazione di una società integrata ERI-FONIT protetta verso un piano di rilancio prodotto nel campo editoriale e discografico utilizzando le strutture delle attuali società.

Il consiglio di amministrazione dell'ERI dichiara quindi lo stato di agitazione e si riserva di chiamare i lavoratori a forme di lotta più incisive per la salvaguardia delle attività produttive e dei posti di lavoro.

Radio-tv private alla prova della liberalizzazione

Colloquio con il compagno Luciano Ventura sulle prospettive che si apriranno dopo la sentenza di costituzionalità

La Corte costituzionale ha dichiarato la illegittimità degli articoli 1 (primo comma), 2 e 45 della legge n. 103 del 1975, sulla riforma radiotelevisiva con cui, non si consentiva «a tutti di procedere alla installazione di impianti destinati alla diffusione radiofonica e televisiva via etere che non abbiano portata eccedente l'ambito locale e all'esercizio tecnico di tali impianti».

Mentre si attende di conoscere la motivazione della Corte Costituzionale

Radio-tv private alla prova della liberalizzazione

Colloquio con il compagno Luciano Ventura sulle prospettive che si apriranno dopo la sentenza di costituzionalità

«La Corte costituzionale ha dichiarato la illegittimità degli articoli 1 (primo comma), 2 e 45 della legge n. 103 del 1975, sulla riforma radiotelevisiva con cui, non si consentiva «a tutti di procedere alla installazione di impianti destinati alla diffusione radiofonica e televisiva via etere che non abbiano portata eccedente l'ambito locale e all'esercizio tecnico di tali impianti».

«Solo leggendo la motivazione della decisione della Corte potremmo dire se una esigenza di libertà non rischi di dar luogo a situazioni di segno opposto».